

Boschi: «Tragedie annunciate, Italia senza prevenzione»

L'intervista

Il sismologo avverte: la terra libera energia, possibili nuove scosse anche in un raggio esteso

Valentina Arcovio

«Basta polemizzare sulle mappe della pericolosità sismica, la realtà è che in Italia si fa poca prevenzione e alla fine ci sorprendiamo se gli edifici crollano dopo un terremoto». Per Enzo Boschi, docente di Sismologia all'Università di Bologna, «è arrivato il momento di agire e mettere in sicurezza il territorio, evitando così tante tragedie».

Stando alle mappe di pericolosità sismica, le zone colpite dal sisma hanno pericolosità medio-bassa, eppure non ci sono già tante vittime e innumerevoli danni?

«La colpa non è delle mappe sismiche. Quando si riferiscono a un'area a pericolosità medio-bassa ci indicano che in quella zona i terremoti non sono molto frequenti e che in genere non superano una magnitudine di 6. Quindi, mi pare che il terremoto che ha colpito la Pianura Padana rientri pienamente nelle indicazioni delle

mappe».

Ma non andrebbero aggiornate?

«L'ultimo aggiornamento risale al 2004 e di solito sono riviste ogni 5 anni. Ma questo non giustifica inutili polemiche. Considerato che queste mappe sono realizzate in base ai dati storici, cioè a terremoti precedenti, direi che c'è poco da aggiornare. Sappiamo che in passato ci sono stati terremoti simili in Emilia Romagna e le mappe hanno tenuto conto di questo. Se poi le indicazioni non sono seguite a livello pratico da chi è deputato a mettere in sicurezza il territorio, non possiamo lamentarci e stupirci di quanto è accaduto».

Di solito le scosse di assestamento sono più lievi: è un'anomalia questa successione di terremoti intensi?

«No. In passato è successo altre volte. Basta pensare al terremoto del 1997 in Umbria. In quel caso ci sono state più scosse intense proprio come sta succedendo in Emilia. Anche nel terremoto in Friuli si registrarono più scosse intense a distanza di mesi».

È possibile che ce ne siano altre?

«Sì, non è da escludere. Il sistema libera energia: può farlo in un solo colpo, in più di uno o in piccole fasi successive».

Queste scosse sono state avvertite in aree lontane dall'epicentro...

«È normale che le scosse si avvertano anche in un raggio esteso, da Milano a

Bolzano o a Firenze. Un terremoto è un generatore di onde meccaniche che si spostano in tutte le direzioni e le rocce sono delle buone conduttrici che possono far arrivare l'energia anche lontano. Tuttavia, la forza distruttiva del terremoto, per fortuna, si attenua sempre quanto più ci si allontana

dall'epicentro. Quello che non è normale è che quando si verifica un terremoto crollano edifici e strade: di questo dobbiamo preoccuparci».

Crede che non siano state rispettate le misure di sicurezza contro il rischio sismico?

«Se edifici e capannoni sono crollati direi di no. È arrivato il momento di prendere seri provvedimenti. Abbiamo poche alternative: o si parte con un progetto nazionale o aspettiamoci altre tragedie come queste. La messa in sicurezza del territorio rappresenta forse la più grande opera pubblica che il nostro paese può finanziare. In un momento di crisi come questa, investire nell'edilizia può essere un volano per l'economia».

Come preservare il patrimonio artistico?

«C'è bisogno di un buon programma di prevenzione. Non so quanto ancora riusciranno a resistere le splendide opere che abbiamo e che già da troppi secoli stanno sopravvivendo ai terremoti».

